VERSION ITALIENNE

Il vecchio cominciò col fissarmi alla sua maniera, tacendo. Secondo ogni probabilità, mi venne adesso fatto di pensare, si aspettava che lo ringraziassi e prendessi ormai congedo. Era infatti quanto avrei magari dovuto fare; ma, strano, una tale idea non m'era neppur passata per la mente, e ne fui preso come alla sprovvista. Finii col dire qualcosa; che avevo dormito bene e che la sua casa era molto ospitale; egli non rispose e sembrava attendere che dicessi alcunché di più sensato. Chiesi da lavarmi. Con gesto fra rassegnato e urbano mi indicò la finestra; ciò non poteva significare altro se non che andassi a lavarmi al pozzo; un pozzo m'era infatti sembrato di rilevare nel largo a piè della terrazza. Era insomma chiaro che aveva fretta di liberarsi di me. Ma io, ho già detto, così non la intendevo, e d'andarmene non avevo per il momento nessuna voglia. Non so propriamente che mi prendesse; nei miei propositi, come nelle stesse mie buone disposizioni del mattino, doveva entrare per qualcosa un genere di follia che mi sarebbe stato difficile definire, anche a tener conto della naturale curiosità. Il pericolo, a quel tempo, di rimanere in una casa qualunque, quello medesimo che credevo il mio dovere di uomo, le convenienze, non valevano a farmi recedere. Era come se fossi capitato in un giardino d'Armida, per dir così, alla rovescia. Non era senza dubbio meraviglia che quella casa esercitasse su me, in un modo o nell'altro, una talquale attrazione; ma dico che questa attrazione mi pareva anzi, in quel punto, concentrarsi in un preciso richiamo, donde da chi o da che cosa era altro discorso.

Mi diressi senza più alla porta nell'intento di seguire l'indicazione del vecchio e di raggiungere il pozzo, lasciando peraltro il fucile nell'angolo ove l'avevo deposto scendendo. Ma colui me lo insegnò in silenzio; risposi con un cenno vago e continuai per la mia strada. Egli allora, facendo un passo verso la soglia, mi prese senza violenza per un braccio e, con un secondo sorriso (se il primo non avevo soltanto sognato), freddamente cortese: «Signore, » disse finalmente «ben volentieri, seguendo un'antica tradizione della mia famiglia, vi accorderei tutta, e di qualunque durata, l'ospitalità di cui bisognaste; ma non sono, per numerose ragioni, in grado di farlo. Non però » soggiunse in fretta « che dobbiate ritirarvi sull'atto, purtuttavia vi pregherei di rendermi noto quanto tempo precisamente intendete ancora rimanere ».

Un tal modo d'esprimersi non era poco pomposo per la circostanza. In generale, il modo di parlare del vecchio era quello di persona non abituata a farlo, o almeno rimasta in tutto e per tutto all'epoca in cui lo faceva. Continuamente, durante la menoma frase, egli raggrinzava gli occhi con fastidio, come sempre gli paresse di dir troppo o troppo poco [...]. Dai suoi accenti, infine, traspariva il ché di inconfondibile dovuto alla buona nascita, e una più o men raffinata cultura ottocentesca.

Il suo discorso, comunque, appariva senza replica. Risposi esitando che della sua ospitalità non intendevo certo abusare: dichiarazione quanto mai impronta, visto il modo da me tenuto per procurarmela; che, pure, considerata la mia posizione e i pericoli di essa, mi trovavo costretto ad approfittarne ancora per un tempo. Evasiva risposta, che infatti provocò nel vecchio un leggero gesto d'impazienza. Questi infine, volgendosi altrove: «In una parola,» concluse bellamente «mi raccomando, signore, alla vostra discrezione». Molto confuso assicurai che ne avrei avuta quanta possibile; egli però s'era già diretto, seguito dai cani, alla porta verso l'interno e vi era quindi scomparso.

Tommaso Landolfi, Racconto d'autunno, 1947